

**UNA VESPA MINACCIA LA TOSCANA. È KILLER DELLE API, PUÒ FAR DISASTRI - VESPA VELUTINA, IL TERRIBILE KILLER ASIATICO CHE STERMINA API E INSETTI IMPOLLINATORI**

di Neri Mario

---

Una vespa minaccia la Toscana È killer delle api, può far disastri Nella Toscana nord si sta combattendo una guerra silenziosa e violenta. Una guerra tra insetti, che rischia di cambiare la vita di noi uomini. Questo conflitto lo stanno perdendo le api. Il loro nemico le stermina: è la vespa velutina. Attenzione, perché i danni sono potenzialmente enormi. NERI A PAG 11 ALLARME AMBIENTALE Vespa velutina, il terribile killer asiatico che stermina api e insetti impollinatori Sono calabroni grandi e spietati, dalla Francia hanno già colonizzato la Liguria e ora stanno arrivando in Toscana Un network di studiosi e volontari sta cercando (li bloccare la temuta invasione Mario Neri LIVORNO. Il primo avvistamento da noi è stato in Versilia nel luglio di due anni fa. «Un plotoncino, in avanscoperta. E ri In alcune zone ridotta del 50% la produzione di miele e gravi rischi per l'intero ecosistema masto per giorni di fronte alle arnie di un apicoltore di Strettoia, una frazione di Pietrasanta. Ne ha uccise alcune, le altre sono rimaste nascoste nell'alveare finché i volontari non so \*\*\* no riusciti a farli fuori. Non se ne sono più visti, anche se il nido non è mai stato trovato». Da lì in poi, dice Stefano Fenucci, presidente di Toscana Miele e coordinatore della cooperativa il Pungiglione a Mulazzo, in Lunigiana, non ci sono quasi più stati avvistamenti. Almeno non in regione, se si esclude un maschio sbucato davanti alle arnie come in missione esplorativa a Licciana Nardi. Era ottobre scorso. Da allora la vespa velutina per la nostra regione è il fantasma di un'invasione. Quella che apicoltori, biologi e autorità affrontano da anni in Francia, Spagna e in Liguria e temono possa realizzarsi a partire dalle prossime settimane anche qui facendo strage delle nostre api e della filiera del miele, ma soprattutto stravolgendo l'ecosistema della nostra terra. Perché c'è una guerra in corso fra Liguria e Toscana finora semiconosciuta, un conflitto fra animali che rischia di cambiare la vita degli uomini e l'ambiente. A combatterla sono le nostre api e per ora la stanno perdendo. Lottano con un nemico che sembra imbattibile. Nome comune: vespa velutina o calabrone asiatico. E grande dai tre ai cinque centimetri, una testa arancione, occhi grandi, scuri e affusolati come quelli degli alieni nei film, il corpo striato, una lieve peluria, ali trasparenti, zampe gialle, zanne e un segno particolare: è spietato. È arrivato in Europa su un pancake di bonsai spediti dalla Cina a Bordeaux nel 2004 e da lì, camion dopo camion, si è diffuso in tutta la Francia fino in Spagna, Portogallo e da noi, appunto, dal 2012 in Liguria. Finora un'emergenza confinata al lembo di ponente della regione. «C'è solo un modo per sconfiggerli. Individuare i nidi e distruggerli - spiega Giuseppe Scusa, biologo dell'Associazione toscana apicoltori - All'inizio la diffusione è avvenuta nella zona di Ventimiglia, ma dall'anno scorso il fronte dell'invasione si è spostato nella zona della Spezia, al confine con la Toscana. E siamo molto preoccupati, perché dove è proliferato questo calabrone gigante ha fatto danni enormi». Perché uccide le api e non ha nemici naturali in Europa, dicono dal network. «In Asia le api cinesi o coreane sono attrezzate per difendersi. Ogni volta che uno stormo di vespe velutine compare di fronte agli alveari, le api avvolgono i calabroni alzando la temperatura fino ad annientarli. Le api europee però non ci riescono». A Ventimiglia e contro i focolai di velutina proliferati a Fiumaretta, Ameglia e Bocca di Magra, oltre che nelle zone più vicine alla Spezia, gli apicoltori hanno sempre assistito a una capitolazione impressionante. Questa vespa prolifera dove proliferano api e insetti impollinatori, perché si nutre di quelli. «Lo fa costruendo nidi enormi, di mezzo metro di diametro e di un metro di altezza dice Rita Cervo, zoologa ed entomologa del dipartimento di Biologia dell'ateneo fiorentino - La vita delle colonie è legata alle regine. Svernano nascoste fra il legname, da febbraio in poi cominciano a volare a caccia di api e altri insetti impollinatori come farfalle e bombi. E soprattutto danno vita alle colonie, che possono arrivare a costituire popolazioni di migliaia di esemplari». A Ventimiglia, dove il governatore Giovanni Toti ha dovuto schierare anche vigili del fuoco e protezione civile in una campagna di disinfestazione senza precedenti, «hanno trovato nidi grandi come damigiane, con 10-12 mila calabroni dentro. E il guaio è che, a differenza del calabrone europeo, la specie europea, questo predilige le zone urbane», dice Fenucci, «costruisce i nidi sotto cornicioni dei palazzi o sui alberi di 20-30 metri, dove è difficilissimo localizzarli». Il timore che possa sconfinare in Toscana così ha fatto nascere perfino una rete di volontari chiamata Stop Velutina. Al network partecipano due istituti del Cnr, gli studiosi e ricercatori delle Università di Firenze e di Pisa, le associazioni di apicoltori della Liguria e della Toscana. Cosa potrebbe accadere se arrivasse anche da noi. In Francia, a 15 anni dallo sbarco, la velutina ha dimezzato la produzione di miele. Ma soprattutto sta scombussolando l'ambiente. «Dalle api e dal ciclo del polline dipende l'esistenza di 130 mila specie di piante - dicono i ricercatori di Stop Velutina - Dove arriva la velutina spariscono le api e dove spariscono le api perdiamo l'ambiente». «Siamo preoccupati, non lo neghiamo ma stiamo monitorando la situazione», dice l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi. «Però ci sentiamo un po' soli. Le uniche armi di lotta contro i calabroni sono sperimentali. Pesticidi e radar forniti dai ricercatori. Ma per ora sono bastati a fermarle, non a sconfiggerle. Sta arrivando la primavera - dice Fenucci - E sta per ripartire la guerra».